

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 15 DICEMBRE 2018

La riunione prende avvio con la consueta rassegna bibliografica relativa a recenti pubblicazioni di storia della Chiesa medievale, moderna e contemporanea da parte dei soci BOLZONELLA e GIANNINO CARRARO.

Oggetto dell'incontro odierno è la relazione della dottoressa MARIA TERESA BROLIS dal titolo: *Profili di donne da fonti notarili dei secoli XIII-XIV*. Prendendo spunto dal suo recente volume, *Storie di donne nel Medioevo*, con introduzione di Franco Cardini (Il Mulino, Bologna 2017), vincitore del Premio Italia Medievale 2018 e tradotto in lingua inglese per i tipi di McGill-Queen's University (con introduzione di Gilles Constable) la relatrice traccia i profili biografici e culturali di alcune donne "sconosciute" vissute nella città di Bergamo nei secoli XIII e XIV, ampliando poi il discorso ad alcune problematiche sociali e culturali relative alla storia delle donne medievali. A partire dalle trascrizioni delle fonti notarili della confraternita di Santa Maria della Misericordia di Bergamo e in particolare dei testamenti delle donne ivi iscritte – cui la Brolis ha dedicato, in collaborazione con Attilio Bartoli Langeli e altri studiosi, diverse edizioni – l'attenzione della studiosa si sofferma sulla storia delle persone, dei sentimenti e delle loro volontà: l'obiettivo della sua ricerca è infatti quello di cogliere, pur all'interno di una fonte mediata come è il testamento medievale, le "voci delle donne" ovvero quelle inusuali disposizioni che si discostano dal rigido formulario notarile. Tra gli esempi accennati si distingue in particolare il lascito fatto ai poveri da Flora, usuraia pentita, di un piatto caldo di ceci, ma cotti – ed ecco il tocco femminile – in una pentola di pietra ollare.

Il suggestivo racconto della studiosa si sofferma poi sui profili di alcune donne imprenditrici nubili – quindi non protette dai mariti o dal velo monastico – che commerciano stoffe in lino o lana tra le trafficate valli bergamasche e continua con quello di una povera ragazza, Agnesina, domestica in una ricca famiglia cittadina, che riceve la dote dalla confraternita della Misericordia (più nota come MIA) per sposare il suo amato Paciolo, servo in un altro potente casato. Altra donna in stretti rapporti con la confraternita è Belisegna, la quale ha un figlioletto sofferente del "male della pietra": fu infatti la MIA a pagare il conto del medico che si prese carico della sua cura. Le vicissitudini di Agnesina e Belisegna offrono alla studiosa lo spunto per segnalare da una parte la numerosa presenza femminile (in particolare di donne nubili) all'interno delle liste di poveri iscritti alla MIA nonché l'opera di assistenza offerta da quest'ultima relativamente al cibo e alle doti; dall'altra per delineare ceti, origini (cittadine o rurali) e ruolo delle donne iscritte alla stessa confraternita.

L'ultima parte dell'incontro è dedicata a due donne molto diverse tra loro per origini e posizione sociale, entrambe accomunate dalla notevole capacità d'azione all'interno della società medievale. La prima è Bettina, originaria e attiva in una piccola località della val Seriana, la cui occupazione principale è assemblare intrugli e pozioni per risolvere il problema della sterilità femminile. La sua fama di guaritrice è tale da arrivare anche all'Inquisizione che istruisce un processo per indagare sulla sua attività dal quale, fortunatamente, esce assolta. Tuttavia Bettina è nota anche al di là delle valli bergamasche: ad un certo Giovanni da Brescia, muto da ormai qualche mese, la donna infatti prepara un bel pollo da mettere in testa e una disgustosa pozione da bere! La seconda, Ottebona, è una donna che ricorda con dolci parole d'amore il marito lontano, esiliato da Bergamo. La storia di questa donna apre quindi uno spiraglio importante e ancora poco praticato dagli storici del medioevo, ovvero la possibilità di intravedere una "storia dei sentimenti e delle emozioni" che, pur nella distanza dei contesti storici, accomuna gli uomini del passato con quelli del presente.

Al termine della presentazione seguono un vivace dibattito sui temi presentati dalla relatrice e un interessante confronto con la documentazione e le ricerche degli studiosi presenti.

Padova, 11 gennaio 2019